

Il bilancio consuntivo passa con 27 voti contro 26 Testori arriva a urne chiuse: «Scusate il ritardo»

Il Polo non c'è La Giunta è salva

PAOLA SOAVE

■ Ventisette a ventisei, quattro gli astenuti, altrettanti gli assenti. Per un voto è passato il bilancio consuntivo '95 di Palazzo Marino, salvando sindaco e giunta dall'ennesima figuraccia dopo la fuga dall'aula della settimana scorsa. La conta è finita da qualche minuto ed ecco arrivare trafelato Giovanni Testori, consigliere eletto nel Patto per Milano e aderente al Polo: «Ma non si votava alle sei meno un quarto?», interroga ansioso il compagno di gruppo federalista Giambelli. Ma ormai la frittata è fatta, la sua assenza è stata decisiva e lui si scusa affermando che arrivava da un importante impegno di lavoro e al momento del voto stava parcheggiando l'auto. Ingiustificata, invece, l'assenza di un altro esponente del centro destra, il federalista Verga, e soprattutto l'astensione di un altro federalista, Romano Matè, il quale sostiene così la sua scelta: «Ho sempre detto che non sono d'accordo sulle elezioni anticipate, perché sono convinto che se si vota a novembre il Polo perde, e io non voglio che accada. Quanto a sbattermi fuori da gruppo federalista, dietro di me c'è qualcun altro - dice sibilino - bisogna vedere chi sarà cacciato». Le circostanze del voto hanno fatto cadere ogni alibi alla destra, mostrando come ormai Formentini si regga grazie alle divisioni interne del Polo.

Uno smacco tanto più umiliante, in quanto poche ore prima i capigruppo della destra avevano tenuto una conferenza stampa vantando la compattezza dei loro 13 consiglieri, fino a concludere, come aveva fatto il rappresentante di An Riccardo de Corato, che «A Milano il Polo c'è e l'Ulivo non c'è».

All'incontro era presente anche Matè. «Ero lì per osservare - spiega adesso - non per parlare». Ovvia l'irritazione del capogruppo federalista Montanari che definisce Matè «Peggio di Hutter, perché dice una cosa e si comporta all'opposto» e minaccia ritorsioni: «Chi si è astenuto o era assente si prenderà le sue responsabilità. E bisogna verificare se queste persone fanno ancora parte del centro destra». Mentre Lupi, del Cdu, se la prende con i dilettanti allo sbaraglio e De Corato sostiene che «ha vinto la palude degli ex leghisti», anche se nega che il voto sia un fatto rilevante. «Per noi - dice - la giunta è stata già bocciata lunedì scorso».

Entusiasta Roberto Bernardelli, grande tessitore dei rapporti della Lega a destra: «È un grande successo. Meglio dell'anno scorso, non avremo nemmeno bisogno di commissario ad acta». «Si vede che la campagna acquisti del sindaco ha avuto successo - commenta ironico il vicesindaco Basilio Rizzo - ci sono dei consi-

glieri che tengono di più al seggiolino che alla loro dignità. Peccato, perché la città avrà un altro anno di paralisi e continui ondeggiamenti del sindaco, anche se oggi il pendolo va verso destra. E i voti parlano chiaro». Per Stefano Draghi, capogruppo del Pds, il voto non cambia «lo stato preagonico di un sindaco e una giunta che restano traballanti come prima che per stare in piedi dipende dai ritardi di un consigliere». Draghi giudica «davvero incomprensibile» la posizione di Piero Bassetti e ancora una volta solleva il problema Hutter, «sul quale - dice - io ho già preso chiaramente posizione, ma dovrà essere discusso dal gruppo. L'indipendente Paolo Hutter, eletto nelle liste del Pds, era infatti assente (oltre a Testori al federalista Verga e al più giovane dei leghisti, Matteo Savini). Il presidente della Camera di Commercio Piero Bassetti si è schierato a favore della giunta, e per la bisogna per la prima volta si è presentato puntuale in consiglio».

Lo «spuntamento» in aula ha rovinato la festa al Polo, che in mattinata aveva annunciato la nascita di un proprio «consiglio cittadino», di cui fanno parte i capigruppo in consiglio comunale e i segretari cittadini dei partiti aderenti: Forza Italia, An, Cdu, Ccd, Federalisti. Il consiglio cittadino - hanno spiegato - si presenterà alla città giovedì prossimo con una manifestazione alle ex Stelline.



Formentini salvo per un soffio in consiglio comunale

De Bellis

Nuovo servizio

Certificati fai da te in galleria

MARCO CREMONESI

■ Servizi self service in Galleria. Vedere per credere: il vecchio ufficio informazioni del Comune è diventato uno spazio dalle superfici levigate rutilante di schermi e postazioni informatiche in grado di fornire certificati e informazioni «espresso» su un'ampia gamma di argomenti.

Il servizio al momento è sperimentale, e a quanti in questo periodo se ne avvarranno verrà chiesto di rispondere a una serie di domande sul grado di efficienza riscontrato. Lo scopo, è quello di tarare l'offerta in vista dell'apertura - prevista per settembre - di un altro centro in via Scaldasole.

Le informazioni al momento disponibili riguardano Comune, Regione, Camera di commercio, ministero delle Finanze e ministero del Tesoro, con la prospettiva di integrare prossimamente anche alcuni servizi delle aziende Usl, come il cambio del medico di base. Per pagare, per esempio i certificati anagrafici, basta inserire nei marchingegni una carta di credito oppure una comune scheda telefonica. Il servizio funziona sia in completo self service, con il sistema di toccare lo schermo seguendo le istruzioni via via impartite dal computer, sia in modo assistito da addetti comunali. L'area dotata di personale apre dal lunedì al sabato alle 8.30 e chiude alle 18, ma una volta perfezionato un accordo con i sindacati dei lavoratori comunali, l'orario verrà ampliato alle 19.30. Gli sportelli self service funzionano dalle 8.30 alle 22.

Vediamo quali sono le opportunità offerte dal centro informazioni. Per quanto riguarda il comune, è possibile ottenere immediatamente i più comuni certificati anagrafici, sia in carta semplice che in bollo: residenza, cittadinanza, nascita e morte, stato di famiglia e quant'altro. La Camera di commercio, nello sportello self service «Sesamo», mette a disposizione certificati, visure e il numero di iscrizione alla Camera stessa di tutte le imprese iscritte sul territorio nazionale. In questo caso, il pagamento avviene tramite una carta da acquistare in anticipo. La Borsa immobiliare dispone nel nuovo centro di una postazione in cui è possibile cercare, vendere o affittare casa. Nello sportello self service, si può anche verificare la situazione dei rimborsi Irpef e Iva, chiedere la duplicazione del tesserino di codice fiscale, ottenere l'estratto contributivo e il duplicato del modello 201 dell'Imp, oltre a certificazioni Inail.

A tutto ciò si aggiungono le informazioni di pubblica utilità dello sportello mosaico, quelle dello «Spazio Regione», quelle della rete civica milanese, quelle dell'agenzia di stampa Ansa e parecchie altre ancora.

L'INTERVISTA

Formentini all'attacco del «Moloch» Pds

LAURA MATTEUCCI

■ Poco prima di entrare in aula aveva dichiarato «vinceremo 28 a 24». In realtà l'approvazione del Bilancio consuntivo è stata meno trionfale (27 sì contro 26 no e 4 astenuti). Ma per Formentini cambia poco: ha allontanato in un colpo solo l'ennesima sconfitta politica e, almeno per ora, il fantasma delle dimissioni e dell'uscita di scena anticipata. Nulla di cui andar troppo fieri: che la Lega, forza di maggioranza, riesca a far passare un bilancio consuntivo dell'anno scorso, dovrebbe essere ovvio. Ma visto il clima di perenne tensione in cui si vive a Palazzo Marino, viste le prese di posizione dei gruppi di opposizione, decisi a chiudere baracca e burattini e a votare a novembre, per Formentini e i lumbardi ogni voto potrebbe essere decisivo:

nell'affondarsi recisamente, o nel lasciarsi a galla.

Allora, sindaco, ha sempre detto che questo era un voto tecnico; adesso è diventata una vittoria politica?

No, è l'opposizione che ne ha fatto una questione politica, e che adesso deve incassare una sconfitta politica che poteva tranquillamente evitarsi. Per noi, certo, il Bilancio rappresentava uno scoglio da superare. Adesso la via è libera, abbiamo un anno davanti di grande impegno. Dopodiché arriveremo alla scadenza naturale, nel maggio del '97, con una città nettamente migliorata. E c'è da augurarsi che il clima elettorale possa essere sereno, e che il confronto sia tra candidati sindaco tutti prestigiosi.

Ci sarà anche lei in questo con-

fronto?

Io, sì. Per la Lega.

Ma il voto sul Bilancio non cambia la situazione del Consiglio; dovrà comunque lottare delibera su delibera.

Beh, intanto la giunta potrà fare molte cose da sola. E per il resto, si aprirà una normale dialettica, in barba ai nuovi socialisti, ai nuovi democristiani e al Pds. Ecco, in quest'anno io mi aspetto soprattutto un'offensiva del Pds, che è diventato un buco nero da cui nessuno sfugge.

Prego?

Certo, s'è visto al voto sul Bilancio. Perché nel centro-destra c'è fermento, qualcosa si muove (allusione al federalista ex leghista Romano Matè che si è astenuto, ndr), mentre al Moloch della sinistra non si sfugge. Dopo le elezioni, l'Ulivo si è ricompattato intorno

al Pds, e non si scampa: persino Giampiero Borghini ha votato contro, e persino Letizia Gilardelli. Che poi, essendo il presidente del Consiglio, non penso proprio dovesse comportarsi così. Non ho mai detto niente su di lei, ma stavolta non si può tacere: il suo è stato un voto di parte, che avrebbe dovuto evitarsi. Comunque, il quadro è chiaro: si vede che l'ordine dall'alto era proprio quello di votare compatto».

Qualcuno dice che i consiglieri Conti e Bassetti ormai fanno stabilmente parte della maggioranza.

Non so se sia così, so che sono due consiglieri estremamente responsabili. Bassetti poi (che è anche il presidente della Camera di Commercio, ndr) mi sembra che negli ultimi giorni abbia fatto dei discorsi pubblici molto interessanti.

E responsabili, soprattutto. Perché adesso, anche grazie al loro voto, Milano potrà utilizzare 116 miliardi in più, che sicuramente le servono molto.

Qualcun altro dice che la Lega si regge sulla palude degli ex leghisti.

Ma quale palude... Qui si tratta solo di consiglieri liberi, che non obbediscono ai vincoli di partito, come quelli della sinistra.

Ma, al di là della cronaca quotidiana, ormai non è convinto anche Bossi che quella di Milano è una battaglia perduta?

Ma no, non la pensa così. Anche se, certo, l'ho detto e lo ripeto, dovremmo lottare duramente. Soprattutto contro le offensive del Pds.

L'ipotesi di sue dimissioni è tramontata, quindi?

Si dimettono gli altri. Io, lo ripeto, non ci penso di sicuro.

Già vendute 11mila schede per i parcheggi nel centro. Oggi manifestano commercianti e automobilisti

Si paga la sosta, il traffico non va in tilt

SIMONA MANTOVANINI

■ Tutti pronti, partenza, e... mancano i concorrenti. Le nuove regole per parcheggiare in centro dettate dal Piano urbano traffico sono entrate in vigore ieri, ma sulla striscia di partenza non c'erano gli automobilisti. C'erano i vigili urbani pronti, numerosi e soprattutto armati di santa pazienza con il blocchetto delle contravvenzioni ben chiuso in tasca: in alcuni posti di blocco lasciavano passare anche le auto senza pass per il centro nonostante rimangono in vigore, escluso agosto, ancora fino a settembre. Le tabaccherie convenzionate (informazioni al numero verde Atm 1670-16857) sono fornite sin da sabato - con alcune eccezioni - di tessere «gratta e parcheggio» da 5mila e 2mila 500 lire e di quelle elettroniche a scolare da 100mila lire, e i posteggiatori ufficiali delle cooperative convenzionate con Atm e Comune sono equipaggiati con pacchi di tessere da grattare: in tasca hanno anche i

foglietti rosa per avvertire che senza la scheda di «Sosta Milano» arriva la multa, ma per ora è chiaro a tutti che si tratta solo di un avvertimento. Mancavano solo loro, i furiosi delle code, gli automobilisti allergici al mezzo pubblico. Questa mattina alle 9 potrebbero trovarsi tutti in piazza San Babila alla manifestazione indetta da Fida, federazione degli automobilisti, e dai commercianti del centro contro il Put. Ieri il caos da traffico si è visto solo in piazza Scala, dove il nuovo senso unico che impedisce l'attraversamento del centro costeggiando Palazzo Marino ha creato qualche problema.

Per i parcheggi in centro la regola d'oro è «occhio al cartello»: le soste con schedina o tessera dovrebbero entrare in funzione dopo 48 ore, ossia da mercoledì mattina, quindi dove non c'è la nuova segnaletica o è coperta, valgono le vecchie regole; come in piazza Edi-

ne stradali del centro passandole dal finestrino agli automobilisti. Due ragazzi su un furgone carico di merci ringraziano i vigili, ma: «Vorrei invitare a cena Santambrogio (assessore al traffico, ndr) - dice quello al volante - ci costa sicuramente meno di tutta la benzina che consumiamo uscendo e rientrando dai suoi spicchi del centro». «Io sono favorevole alle nuove regole - dice Luciano, 56 anni - se devo accompagnare mia madre ottantenne in centro l'auto è l'unica soluzione, pago volentieri la sosta».

I pedoni sono tutti entusiasti: «Va benissimo, così c'è meno casino - dice Pierluigi, 32 anni, impiegato in via Monte di Pietà, fruitore di mezzi pubblici - con i soldi che guadagnano dovrebbero mettere alberi e piante ovunque in centro». «Finalmente è finita l'era del privilegio - dice Marco, 25 anni - il centro torna di tutti». «Di tutti quelli con i soldi - dice Marta, coetanea e amica - se vai al cinema o a teatro in auto spendi un mucchio di soldi». Su un

punto i due sono d'accordo: i mezzi pubblici devono allungare l'orario notturno. Ma all'Atm dicono che oltre mezzanotte e mezza la metropolitana non può circolare perché devono fare manutenzione e riaprono alle sei del mattino: «I mezzi di superficie - dicono in Foro Bonaparte - coprono fino all'1.30».

Alcuni tabaccai autorizzati alla vendita delle schede per il parcheggio hanno già esaurito quelle più economiche, secondo l'Atm ne sono state vendute 11mila fino a ieri più 300 schede elettroniche a scolare comprate negli uffici abbonamento. Il tabaccaio di via Durini ieri mattina alle 11 le aveva finite quasi tutte, in via Silvio Pellico esaurite le 5 da 100mila e vendute circa 20 «gratta e parcheggio» solo ieri mattina. In via Santa Sofia scorse malumore a fiumi: «Ne ho vendute una ventina in tutto ma qui son tutti contro i parcheggi forzati - dice il tabaccaio - e anch'io con loro: voglio pagare, ma io in centro ci sto tutto il giorno».

SEVESO
20 ANNI DOPO

DOMENICA 7 luglio

Dossier de l'Unità